

ebf
BULGARINI

Daniela Notarbartolo
Giuseppe Branciforti

grammatica pratica
esercizi di scrittura e di
Esercizi su
grammatica
rappres
grammatica
Esercizi comuni
INVA
Complet
Prontu
grafica
dei ch
cof
Glos
Word
per
Esercizi di comprensione
Grammatica d'Autore
(grammatica e letteratura)
Audiolibri e sintesi vocali per tablet
con
Esercizi inclusi
Rappresentazioni grafiche della struttura
della frase
Esercizi "Proviamo
insieme" per Lim

GRAMMATICA in PRATICA

Risorse
per il Docente

SPECIMEN

Dalla grammatica alla scrittura
e alla comprensione dei testi



Daniela Notarbartolo
Giuseppe Branciforti

GRAMMATICA
in **PRATICA**

Risorse
per il Docente

©2021 Edizioni Bulgarini – Firenze, Italy

www.bulgarini.it
info@bulgarini.it

Distribuzione esclusiva: Eli – Loreto (AN)
www.elionline.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Prima edizione: febbraio 2021

Ristampa:

5 4 3 2 1 2021 2022 2023 2024 2025

Nell'eventualità che illustrazioni di competenza altrui siano riprodotte in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi. Nel rispetto della normativa vigente sulla trasparenza nella pubblicità, le immagini escludono ogni e qualsiasi possibile intenzione o effetto promozionale verso i lettori.

Tecnostampa - Pignini Group Printing Division
Loreto - Trevi - Febbraio 2021 - 18.83.275.0

Indice

1. Novità del manuale

Finalità	4
Verso una lingua adulta	5
Metodo	5
La lezione partecipata e il metodo induttivo	6
Tipologia di esercizi	6
Modello grammaticale	7
Dall'insieme alle parti	8
La rappresentazione grafico-visiva	8
Inclusività	9
Strumenti aggiuntivi da proiettare in classe	9
Obiettivo	10

2 Contenuto del volume

Parte 1 – Verso una lingua adulta	11
Parte 2 – L'organizzazione della frase	11
Parte 2 – Il contributo delle classi di parole al significato	12
Parte 4 – Dalla frase complessa al testo	12
Parte 5 – Scrittura a comprensione	13
Percorsi possibili	13
Strumenti o utilities	15

3. Le prove nazionali di comprensione

Preparazione alle prove	16
Le prove degli anni precedenti	17

4. Documentazione allegata

Il nuovo esame di Stato (d. l. 13 aprile 2017, n. 62)	
Profili in uscita e normativa	
Quadro di riferimento Invalsi	

5. Verifiche di fine unità

Verifiche	
Soluzioni delle verifiche	

6. Soluzioni degli esercizi

Bibliografia

Testi citati	17
Testi di riferimento per approfondimenti	17

Glossario	18
-----------------	----

1. Novità del manuale

L'intento di *Grammatica in pratica* è quello di puntare ancor più decisamente sulla **capacità di comprendere e di scrivere testi**, già intrapresa nell'opera in due volumi *Grammatica e pratica dell'italiano*, nata proprio per colmare la separazione esistente fra **“grammatica”** e **“pratica”**. Sono state potenziate tutte le attività che aiutano lo studente ad acquisire flessibilità linguistica, per esempio introducendo i nuovi esercizi di **Grammascrittura**, esercizi di scrittura a partire da conoscenze grammaticali.

Finalità

È convinzione degli autori che conoscere la grammatica di una lingua possa avere **una grande influenza sull'acquisizione di una lingua “adulta”**, ricca dal punto di vista comunicativo, sintattico, lessicale: il sapere tradizionale deve però essere finalizzato ad una maggiore proprietà linguistica, che è lo scopo dell'educazione a scuola. La finalità della riflessione sulla lingua dunque non è semplicemente la conoscenza di terminologie, definizioni e concetti, ma è l'uso corretto e consapevole della lingua.

È noto che nella **comprensione** dei testi incidono non solo gli aspetti cognitivi ma anche le competenze morfosintattiche di chi legge. Quanto alla **scrittura**, come ha osservato in diverse occasioni anche Luca Serianni¹, molti errori degli studenti si registrano sull'organizzazione testuale e formale del testo. Risulta quindi “antieconomica” una grammatica che occupi molto tempo-scuola senza fornire benefici adeguati in termini di competenza linguistica e testuale².

Per questo il presente manuale punta a potenziare la conoscenza delle **funzioni della lingua** piuttosto che limitarsi alla descrizione delle sue parti. Ciò anche in considerazione del crescente numero di studenti **stranieri** presenti nelle scuole, e della difficoltà di uno stile cognitivo tutto basato sul sapere “verbale” (come sono le definizioni) anche per gli studenti madrelingua, fra i quali sono in aumento gli studenti con **DSA**.

Per questo:

- la spiegazione non parte da definizioni teoriche bensì dall'**osservazione dei dati linguistici** e dalla spiegazione del loro **contributo al significato** della frase, anche in vista della comprensione dei testi;
- ogni paragrafo si conclude con un esercizio di **Grammascrittura** consistente in completamenti, trasformazioni e manipolazioni per imparare subito a rendere utile quanto appreso; ogni unità si conclude con un esercizio di **Scrittura su consegna**, o scrittura guidata; tali esercizi inducono lo studente a concentrarsi sugli aspetti linguistici o testuali invece che sulla difficoltà della “pagina bianca”;
- anche gli **esercizi** puntano a far utilizzare le forme osservate e non solo a farle riconoscere;
- le sezioni **Grammatica in pratica** offrono esercizi mirati, che insegnano a superare problemi di comprensione o di scrittura diffusi fra gli studenti (per esempio frasi molto articolate, l'anacoluto o l'uso improprio delle congiunzioni), e a strutturare testi coerenti, coesi ed efficaci, partendo dagli esercizi propedeutici proposti nell'Unità;
- le sezioni **Grammatica d'autore** mostrano concretamente che la conoscenza della grammatica aiuta anche nella lettura di testi letterari.

1. Serianni (2013); Benedetti G. - Serianni L. (2009); Serianni (2019).

2. Notarbartolo (2014).

Allo scopo di dare ampio spazio alle attività relative all'uso, sono stati spostati on line alcuni testi di approfondimento e alcune parti più propriamente descrittive (come il ripasso del nome o degli aggettivi determinativi), comunque segnalati nel testo.

Verso una lingua adulta

L'obiettivo del manuale non è la semplice pratica priva di riflessione o la facilitazione, bensì è il raggiungimento da parte di tutti, con un percorso guidato dal semplice al complesso, di una più diffusa capacità di produrre e di utilizzare testi. Il traguardo ambizioso è la “*padronanza medio-alta degli usi scritti e orali dell'italiano*”, quelli appunto che si dovrebbero imparare in un corso di studi superiore: “*non quelli della lingua quotidiana, che si apprendono spontaneamente in famiglia e nella società, in ambito cioè prevalentemente extrascolastico, ma gli usi professionali e più generalmente formali che si richiedono nelle varie forme comunicative della società contemporanea*” (ASLI, Accademie della Crusca e dei Lincei³). Obiettivi di cittadinanza che possono sembrare irraggiungibili, ma solo se manca una strada (o un metodo), almeno per avviare i primi passi.

Il parlato spontaneo non è sintomo di autenticità della comunicazione, bensì uno stadio che deve essere superato proprio a scuola. Ci sono infatti diversi **livelli di accessibilità della lingua**, che pure è lo strumento comune a chi parla italiano: un adulto non parla e non scrive come un adolescente. La scuola, se non vuole perpetrare gli svantaggi sociali, può e deve contribuire alla crescita nell'età scolastica delle capacità linguistiche. Soprattutto emerge che i giovani hanno bisogno:

- di un arricchimento del linguaggio, attualmente povero e non articolato, incapace di dire il vissuto, le idee e le esperienze molteplici;
- di un apprendimento delle forme sintattiche complesse, che è appunto compito della scuola proporre;
- dell'attenzione ad aspetti indispensabili per la comprensione, come il valore semantico dei connettivi, dei modi e dei tempi del verbo, il significato implicito in molti avverbi, i nessi logici fra i capoversi, ecc.;
- di una educazione alla produzione di generi testuali specifici (relazioni, recensioni, analisi testuali, ecc.) che abbiano le caratteristiche della testualità (coesione, coerenza, intenzionalità, efficacia comunicativa).

Per questo motivo le “Indicazioni per la lingua italiana nelle scuole superiori”⁴ (con accenti diversi fra licei e istituti tecnici e professionali, ma sostanzialmente secondo la stessa logica) prevedono lo studio della lingua anche nel triennio, e raccomandano esplicitamente la collaborazione di tutte le materie scolastiche al raggiungimento del primario obiettivo della padronanza linguistica.

Metodo

Il testo si basa sul **commento a casi concreti** e sull'analisi di esempi: è un modo di fare teoria attraverso il ragionamento sulla pratica. La definizione sintetica, intesa come punto di arrivo di un percorso ed evidenziata in giallo nel testo, è collocata alla fine di ciascun paragrafo. L'apprendimento è facilitato anche dal fatto che:

- ogni paragrafo si conclude con **esercizi di immediata verifica** dei concetti proposti, da fruire **on line** a casa o durante la lezione;
- ogni unità si conclude con una **Guida allo studio**, costituita da domande mirate a focalizzare i concetti principali dell'Unità.

3. Il documento dal titolo *Lingua italiana, scuola, sviluppo* riportato in questa guida è rintracciabile on line https://www.linceiscuola.it/files/2016/12/Lingua_scuola_sviluppo.pdf.

4. Nel Capitolo 4 di questa guida.

Diversamente da altre grammatiche, il centro non è la memorizzazione di regole e il loro riconoscimento; il peso maggiore è dato ai fenomeni grammaticali che incidono su **coesione, coerenza, significatività e intenzionalità della frase**.

L'impostazione del testo fornisce quindi **competenze spendibili**, e prepara indirettamente alla prova nazionale Invalsi di II e di V superiore e alla prova scritta del nuovo esame a conclusione del triennio. Non sono proposte simulazioni di prove, in quanto:

- è meglio potenziare le competenze complessive che proporre esercitazioni singole;
- sarebbe inutile o anche dannoso sottoporre agli studenti prove non validate da metodologie specifiche (quindi di qualità inferiore alle prove nazionali);
- è possibile utilizzare eventualmente a questo scopo le prove validate dall'Istituto nazionale per la valutazione (Invalsi), ampiamente reperibili on line.

La lezione partecipata e il metodo induttivo

Il manuale si presta bene alla **lezione dialogata** che procede per metodo induttivo⁵, anche come forma di apprendimento cooperativo o di *flipped classroom*, perché permette di procedere dall'esempio alla generalizzazione e non viceversa. A differenza di altre impostazioni basate sul metodo induttivo, si utilizzano per lo più frasi di esempio adatte a mostrare i singoli fenomeni osservati, nel linguaggio neo-standard contemporaneo.

Gli **esempi ragionati** consentono allo studente di appropriarsi dei concetti, senza dover prima apprendere a memoria regole e definizioni. Un esempio mostra una legge generale attraverso un caso tipico, che può restare più facilmente nella memoria. Discutere l'esempio serve a impossessarsi del ragionamento e ad arrivare al concetto, come nel caso:

- delle parole polifunzionali

Vengo (dopo).

Vengo (dopo cena).

Vengo (dopo che ho cenato).

- oppure della corrispondenza fra gruppi semplici e gruppi complessi

*Il ricordo [del sapore (della ciambella)] attira Homer Simpson.
..... (La ciambella) attira Homer Simpson.*

- o della sostituzione di frasi a gruppi nominali

*[Il tuo silenzio] mostra [la tua preoccupazione].
[Che tu stia zitto] mostra [che sei preoccupato].*

La lezione in classe può quindi essere condotta come avviene nel testo: si esaminano frasi, si trasformano per capire che cosa succede, per dare il nome ai fenomeni osservati, per trarre delle conclusioni verificate. Si tratta di una sorta di "laboratorio": uno spazio di discussione fra compagni e con l'insegnante, che può avvalersi degli strumenti tecnologici per proiettare immagini.

Tipologia di esercizi

Da un'idea di **apprendimento attivo** deriva anche il carattere degli esercizi. Gli esercizi di trasformazione fanno leva sulla conoscenza implicita della lingua parlata e mettono immediatamente all'opera gli studenti: si può chiedere di rielaborare diversamente una formulazione, o esplicitare un contesto implicito, o dire lo stesso contenuto in altra forma, o usare la stessa

5. Lo Duca (2004).

forma per un altro contenuto. La “manipolazione” della lingua fa vedere i fenomeni in azione, non in forme congelate, e fa acquisire agli studenti flessibilità nell’uso delle diverse espressioni linguistiche.

La dimensione dell’uso è alla base di tutti gli esercizi, a partire dagli esercizi di Grammascrittura; le attività prevalenti sono **trasformazioni e manipolazioni** (completamenti, riscritture, ecc.), o **parafrasi** (ridire in altro modo), fondamentali per capire il significato delle frasi e per acquisire quella flessibilità sintattica che serve per autocorreggersi, autovalutarsi, migliorare un testo dalla prima stesura a quella definitiva.

Sono stati ridotti al minimo gli esercizi in cui bisogna solo riconoscere o classificare un fenomeno (una parte del discorso, un complemento o altro), mentre vengono privilegiati gli aspetti semantici del linguaggio (impliciti, contesti, sfumature di significato, relazioni logiche). Tipologie frequenti di esercizio sono:

- i cosiddetti *cloze*, dove bisogna inserire una parola (per esempio un verbo coniugandolo o un connettivo);
- esercizi dove bisogna scegliere fra diverse alternative quella corretta;
- esercizi dove è richiesta una trasformazione secondo certi vincoli dati;
- esercizi in cui bisogna chiarire una differenza di formulazione o di senso, oppure l’equivalenza di senso fra due formulazioni;
- esercizi in cui si chiede di usare una certa forma linguistica oppure di riprodurre una forma, una struttura sintattica oppure logica;
- le grafizzazioni, cioè esercizi in cui si chiede di riempire lo schema rettangolo/ovali, e in cui l’analisi (grammaticale o logica) viene svolta in modo intuitivo.

Per alcuni esercizi non c’è una sola risposta giusta, ma ci sono più alternative, proprio perché il linguaggio ammette una molteplicità di realizzazioni. Nella parte della presente guida sulla soluzione degli esercizi, per alcuni di questi casi vengono proposte delle “soluzioni possibili”.

Modello grammaticale

Quanto al modello teorico di riferimento, il testo valorizza tutto quanto di buono esiste nella **secolare tradizione** dello studio grammaticale e recepisce alcune tra le più condivise **acquisizioni della linguistica** dell’ultimo secolo:

- la centralità del verbo per la strutturazione della frase;
- l’esistenza di gruppi sintattici che svolgono funzioni specifiche nella frase;
- l’importanza, per la descrizione dei fatti grammaticali, anche del significato (esplicito e implicito) e dell’intenzione comunicativa della frase;
- l’esistenza di alcune caratteristiche che accomunano frase e testo quali per esempio la coesione e l’organizzazione logica.

Tali punti sono proposti in maniera che lo studente li colga intuitivamente dagli esempi, senza inutili tecnicismi terminologici; **termini non noti** sono introdotti parcamente solo quando è necessario e sono spiegati nel testo (sono anche presentati in coda a questa guida).

Il modello è stato sperimentato da tempo sul latino e sulle lingue moderne; soprattutto in latino le regole grammaticali sono (o dovrebbero essere) elementi che aiutano a prevedere l’andamento della frase e del testo, senza frattura fra la grammatica appresa e il testo da comprendere e tradurre. Vi è quindi piena compatibilità fra questa grammatica italiana e l’insegnamento del latino⁶. Per un maggiore approfondimento dei principi teorici si rimanda al sito **www.insegnaregrammatica.it**. e alla bibliografia ivi citata.⁷

6. Notarbartolo (2016a).

7. Notarbartolo (2019).

Dall'insieme alle parti

Per cogliere la continuità fra conoscenze grammaticali e competenze, è necessario non separare rigidamente **frase e testo**⁸. Nonostante le differenze, per entrambi conviene guardare ai principi che regolano l'insieme:

- quello che per il testo sono la coesione, la coerenza e l'intenzionalità,
- per la frase sono i nessi sintattici, i nessi di significato e il peso comunicativo dato alle parole.

È bene perciò considerare come “unità minima” **la frase**, che è contemporaneamente:

- una struttura **predicativa**, perché la struttura **sogetto – predicazione** “dice qualche cosa di qualcosa” (cioè predica);
- una struttura **intenzionale e comunicativa**, perché attraverso l'ordine delle parole e la posizione più o meno “forte” al suo interno esprime un'intenzione specifica in un certo contesto;
- una struttura **sintattica**, perché le singole parole sono **legate** fra loro da nessi anche formali che rendono possibile il significato; questi nessi formano dei gruppi sintattici, e i gruppi si dispongono intorno al verbo in posizioni regolari, a seconda del significato del verbo.

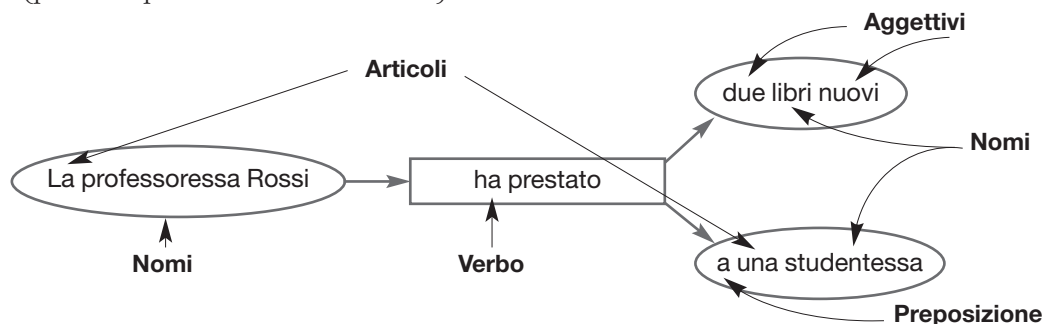
La frase è anche la struttura all'interno della quale si possono capire le parti del discorso⁹. Infatti la differenza fra un aggettivo e un pronome possessivo si spiega solo con la collocazione rispetto ad altre parole (*il mio libro / il tuo*), e solo all'interno della frase si capisce il fatto che una stessa parola può svolgere varie funzioni sintattiche a seconda delle diverse combinazioni (*dopo / dopo cena / dopo aver cenato*), senza il bisogno di ricorrere a complesse sottocategorie, come per esempio quella delle preposizioni improprie. I **criteri sintattici** in realtà sono molto più semplici di quelli cui siamo abituati.

Abbiamo scelto quindi consapevolmente di presentare gli oggetti linguistici all'interno di un significato complessivo, passando così da una grammatica descrittiva a una **grammatica esplicativa**; infatti si apprende veramente quando si capisce la logica delle cose, senza perdere il contatto con l'insieme.

Proprio perché attraverso l'osservazione si punta all'elaborazione di **criteri chiari** per distinguere i diversi fenomeni, il tono del libro è discorsivo-esplicativo più che descrittivo-normativo.

La rappresentazione grafico-visiva

La rappresentazione grafico-visiva usata nel manuale accompagna le spiegazioni ed è la base per alcuni esercizi di analisi. Essa rappresenta in un **rettangolo** il verbo che fa da predicato (o tutta la predicazione nominale), e negli **ovali** i gruppi nominali (contenenti un nome o suoi sostituti). Collocare immediatamente nel rettangolo il verbo (che cosa succede nella frase) e negli ovali i gruppi del nome (a chi succede) dà subito l'idea della frase come struttura unitaria. All'interno dei gruppi le varie parti del discorso poi si trovano in una relazione sistematica fra loro (per esempio l'articolo con il nome).

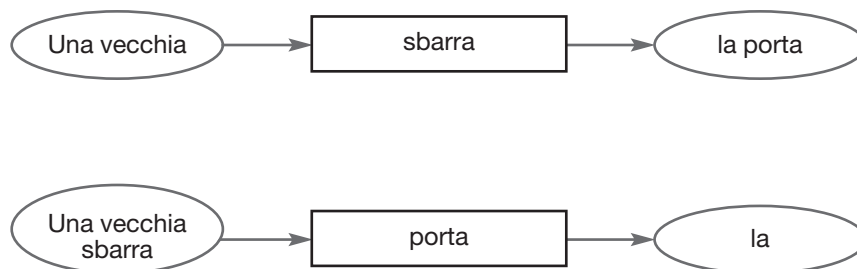


8. Serianni (2006); Serianni (2011); Notarbartolo (2014); Notarbartolo (2016b).

9. Vanelli L. (2010); Notarbartolo-Branciforti (2017).

L'osservazione della posizione sintattica di una parola (**con chi sta, dove sta, per fare che cosa**) fornisce un criterio più certo per il riconoscimento delle classi di parola rispetto allo studio delle definizioni, spesso imprecise o incomplete (per esempio "il nome indica ..."); perciò nel testo è utilizzato anche il criterio sintattico per identificare le classi di parola.

L'utilità del modello grafico si vede soprattutto quando le parole non sono casi canonici (per esempio verbi di non-azione come *annoiarsi* o nomi di processi come *caduta*), o parole con più funzioni come *vecchia* o *porta* nel noto caso di ambiguità *Una vecchia sbarra la porta*.



Inclusività

Il modello teorico adottato è più inclusivo del modello tradizionale: si rivela particolarmente adatto anche a studenti con BES e DSA proprio perché si serve dell'osservazione diretta dei dati linguistici e di modelli grafico-visivi. Per i molti studenti che, quanto allo stile di apprendimento, hanno **difficoltà con l'approccio analitico-verbale** e sono invece aiutati da un approccio **intuitivo-visivo**, la rappresentazione grafica della struttura di frase è uno strumento particolarmente funzionale; esso consente a tutti gli alunni, con o senza difficoltà di apprendimento, di passare dall'osservazione alla generalizzazione e quindi al sapere formale¹⁰.

Si è scelto consapevolmente di non proporre in questo manuale strumenti rivolti esclusivamente a studenti con DSA e con BES, che finiscono con l'approfondire le differenze invece che portare a una vera inclusività. Sono invece proposti a tutti gli studenti numerosi **esercizi** di trasformazione o di completamento, che aiutano gli alunni che non possono contare sugli automatismi ma che hanno la competenza linguistica implicita richiesta per formare frasi corrette. Sono proposti anche esercizi di rappresentazione grafica della frase che non richiedono conoscenza di definizioni astratte ma l'intuizione immediata del livello sintattico della frase.

Gli studenti con DSA possono poi fruire dello strumento compensativo dell'audiolibro, applicare software di lettura automatica al libro in versione digitale e l'ingrandimento del carattere grafico.

Strumenti aggiuntivi da proiettare in classe

Per lavorare attivamente in classe, esercizi e frasi di esempio, trasformazioni e ricostruzioni di testi possono essere **proiettati in classe** con presentazioni a video attraverso la LIM o il videoproiettore.

Sul sito dell'editore nell'area riservata si trovano i seguenti strumenti pronti per essere proiettati:

- tutti gli esercizi presenti nelle unità in fondo a ogni paragrafo, pubblicati solo on line;
- alcune grafizzazioni e alcuni esempi fra i più significativi usati nelle spiegazioni;
- i testi analizzati.

¹⁰. Notarbartolo (2013). Notarbartolo (2019).

La struttura ovali/rettangolo può essere facilmente riprodotta a video per analizzare anche altre frasi.

L'opportunità di vedere quello di cui si parla potenzia enormemente la possibilità di comprendere, e la discussione comune sulle ipotesi stabilisce anche un clima di partecipazione e di coinvolgimento molto importante per imparare.

Grammatica (inter)attiva, flipped classroom, breackout room e altre modalità didattiche

L'esperienza della didattica a distanza ha portato problemi ma anche opportunità, modificando in parte le esigenze di insegnanti e studenti.

1. È risultata importante **una didattica attiva** da svolgere eventualmente **anche on line** in cui gli studenti siano subito operativi, anche in gruppo, o anche differenziando gruppi di livello.
- In questo manuale si parte sempre da **esempi commentati** che servono per capire un fenomeno, una particolarità, una difficoltà. Ci sono anche proposte di correzione di errori o riformulazioni di periodi mal scritti, analisi di testi, anche letterari, con commento a margine, come nell'esempio che segue.

Osserviamo un altro esempio.

Siccome ho fatto un bellissimo giro in Danimarca — a proposito, ti è arrivata la mia cartolina? — e ho fotografato gente strade monumenti paesaggi, *così* a settembre te li faccio vedere e ti racconto tutto.

Questo periodo comincia con *siccome* con un inciso separato dai trattini, e una coordinata con *e*; chi scrive non si accorge che c'è un *così* di troppo e che quindi manca la frase principale.

Si possono trovare due soluzioni.

Siccome ho fatto un bellissimo giro in Danimarca — a proposito, ti è arrivata la mia cartolina? — e ho fotografato gente strade monumenti paesaggi, *(così)* a settembre te li faccio vedere e ti racconto tutto.

Togliamo la parola *così* in modo che l'ultima parte diventi la principale.

(Siccome) Ho fatto un bellissimo giro in Danimarca — a proposito, ti è arrivata la mia cartolina? — e ho fotografato gente strade monumenti paesaggi, *così* a settembre te li faccio vedere e ti racconto tutto.

Togliamo *siccome* e facciamo diventare principale la prima proposizione con due coordinate, una con *e* e l'altra con *così*.

Per scrivere in modo **grammaticalmente corretto** e quindi più chiaro, bisogna controllare che soggetto e predicazione di ciascuna proposizione siano **completi** e che non siano rimasti **soggetti in sospenso senza verbo**.

Parte 4 • Dalla frase complessa al testo

- Questi esempi, **proiettati a video**, possono servire per analisi condivise e lezioni partecipate; possono essere utilizzati dagli studenti per esperienze di **“classe rovesciata”** (*flipped classroom*), in cui l'insegnante chiede ad alcuni studenti di capire il ragionamento e di

presentarlo alla classe come base per le spiegazioni. Possono essere utili per dividere l'ora di lezione in momenti comuni e **momenti di lavoro autonomo** o in **breakout room**.

- Gli esercizi stessi di fine unità richiedono spesso riformulazioni e manipolazioni di frasi, e costituiscono quindi occasioni di apprendimento della teoria a partire dalla pratica: questi esercizi si prestano a esperienze **lavoro cooperativo**, come pure alla **correzione in sincrono** mentre gli studenti ci lavorano.
2. L'esigenza di usare bene il tempo contratto delle lezioni suggerisce di potenziare soprattutto le attività di comprensione e di scrittura legate alla grammatica, che sono il “nocciolo duro” di questo manuale. Possono essere usati come **attività laboratoriali**:
- le *Grammascritture* (scritture guidate) e le *Scritture su consegna*, che possono essere svolte da soli ma anche **in gruppo**, con diverse varianti;
 - le attività denominate *Grammatica in pratica*, che presentano situazioni problematiche e loro soluzioni e sono quindi **laboratori** di apprendimento collaborativo;
 - le letture di testi letterari chiamate *Grammatica d'autore*, che sono esercizi di analisi guidata da precisi elementi linguistici che possono essere preparate **in autonomia** dagli studenti e presentate alla classe.
3. La grammatica che si appoggia alla rappresentazione grafica delle frasi ha un valido alleato negli strumenti multimediali: la possibilità di “vedere” i fenomeni e di **costruire schemi grafici nuovi** (utilizzando Power point o altri software) aiuta gli studenti specialmente con BES o DSA, e favorisce il formarsi di idee chiare e univoche e di concetti verificabili tramite l'osservazione.



Obiettivo

L'obiettivo, ambizioso, è che uno studente possa rendersi conto che, pur nella molteplicità dei fenomeni, il funzionamento del linguaggio è come un piccolo cosmo sostanzialmente semplice e bello, come in questa osservazione che Muriel Barbery, autrice di *L'eleganza del riccio*, attribuisce alla protagonista:

Io credo che la grammatica sia una via d'accesso alla bellezza. (...) Quando si fa grammatica, si accede a una dimensione della bellezza della lingua. Fare grammatica serve a sezionarla, a guardare come è fatta. Ed è una cosa meravigliosa, perché pensiamo: "Ma guarda un po' che roba, guarda un po' come è fatta bene!", "Quanto è solida, ingegnosa, acuta!" Solo il fatto di sapere che esistono diversi tipi di parole e che bisogna conoscerli per definirne l'utilizzo e i possibili abbinamenti è una cosa esaltante. Penso che non ci sia niente di più bello, per esempio, del concetto base della lingua, e cioè che esistono i sostantivi e i verbi. Con questo avete in mano il cuore di qualunque enunciato. Stupendo vero? I sostantivi, i verbi....



2. Contenuto del volume

L'**ordine degli argomenti** è costruito partendo dallo scopo (l'acquisizione di una lingua adulta) per arrivare alla scrittura di testi coesi, coerenti ed efficaci. Il percorso più propriamente grammaticale parte dalla frase (l'insieme e i nessi reciproci fra le parole), dopo di che l'ordine è quello tradizionale (classi di parole, relazioni logiche nella frase semplice, nel periodo, nel testo).

Parte 1 – Verso una lingua adulta

1. La lingua adulta e i registri
2. Le scelte lessicali
3. La scrittura e la comprensione di testi

“La conoscenza adeguata della lingua nazionale è ragion d'essere primaria della scuola”. Così si legge nel documento redatto da tre illustri istituzioni culturali italiane (Accademia dei Lincei, Accademia della Crusca e Associazione degli storici della lingua italiana) a proposito dell'insegnamento della lingua italiana nella scuola secondaria superiore. Nella scuola secondaria di II grado infatti gli studenti sono chiamati non solo a misurarsi con la complessità della lingua, ma anche a imparare a gestirla consapevolmente. Ciò comporta la necessità di acquisire una padronanza medio-alta dell'italiano.

La lingua infatti non serve solo ai bisogni comunicativi primari: attraverso la lingua si entra in contatto con la storia, il diritto, l'economia, con la stampa, la saggistica, i testi ufficiali, in pratica con la cultura. Perciò è necessario acquisire una lingua adulta, che comprenda *“la capacità di passare da un registro comunicativo all'altro, un ampio repertorio lessicale, una flessibilità negli usi sintattici”*: è su questi elementi che si basa una conoscenza adeguata dell'italiano per uno studente della scuola superiore, indispensabile per la comprensione di testi e per la scrittura.

Parte 2 – L'organizzazione della frase

1. La frase
2. Il soggetto e la predicazione

Nell'ascoltare o leggere una frase abbiamo l'impressione di trovarci di fronte a una successione lineare di parole, una dietro l'altra. In realtà le parole si dispongono secondo una rete di rapporti reciproci che fanno della frase una struttura organizzata dal punto di vista semantico, sintattico e comunicativo.

Uno dei più importanti rapporti all'interno di una frase è quello costituito dalla coppia soggetto-predicazione. Nessuno di questi due elementi può stare senza l'altro. La cerniera sintattica fra soggetto e predicazione è il verbo di modo finito, che “a monte” concorda con il soggetto e “a valle” può reggere altri elementi.

Dai due gruppi fondamentali dipendono tutti gli altri gruppi: le parole infatti non sono isolate ma si aggregano fra loro secondo altre relazioni sintattiche.

In questo sistema, valido per frasi brevi o lunghe, semplici o articolate, tutte le parti del discorso si collocano in relazione fra loro per svolgere una funzione necessaria al senso.

Parte 2 – Il contributo delle classi di parole al significato

1. Le parole nella frase
2. Il verbo e il suo significato
3. Il gruppo del nome
4. I pronomi e le loro funzioni
5. Le preposizioni e il significato dei gruppi nominali
6. Avverbi e congiunzioni

Riconoscere le parti del discorso (o classi di parole) è l'oggetto della cosiddetta "analisi grammaticale": tradizionalmente, essa si occupa della distinzione delle parole in classi (per esempio nomi, verbi) e sottoclassi (per esempio pronomi riflessivo, reciproco, personale), e solo in parte dello studio delle loro forme (declinate o coniugate, cioè della "morfologia" in senso proprio). Per classificare e definire le parti del discorso però è necessario osservare diversi criteri: non solo quelli morfologici, ma anche quelli sintattici e semantici.

Il criterio semantico mostra come le classi di parole vengono usate e con quali effetti sul significato, spesso impliciti. Basti pensare:

- all'uso dei tempi e dei modi verbali (la contemporaneità o posteriorità o anteriorità, il valore aspettuale del verbo e le ripercussioni sulla narrazione, il significato del congiuntivo, i diversi effetti comunicativi della frase passiva e di quella attiva);
- all'importanza dei determinanti e dei modificatori per il significato dei nomi nei contesti comunicativi;
- alla funzione di coesivi testuali svolta dai pronomi o alla difficoltà dell'uso del pronome relativo nella scrittura;
- all'analisi del significato dei gruppi introdotti da preposizione (la cosiddetta analisi logica, che è un modo per riflettere sul significato della frase);
- alla modificazione del significato apportata dagli avverbi e dalla negazione;
- alla funzione di legame logico delle congiunzioni e dei connettivi in genere in vista della coerenza testuale.

Queste Unità quindi offrono una prospettiva in parte nuova sulle classi di parole, che possiamo definire morfo-semantica.

Parte 4 – Dalla frase complessa al testo

1. Subordinazione e frase complessa
2. Proposizioni complete e relative
3. Subordinate circostanziali
4. Dalla sintassi della frase alle relazioni logiche nel testo

Nella lingua contemporanea le frasi coordinate, in cui le varie parti sono legate solo dal significato, sono spesso preferite alla frase complessa, organizzata sintatticamente. Questo tuttavia non significa che non sia necessario conoscere la frase sintatticamente articolata, costruita con frasi subordinate, comprenderla quando la si incontra – soprattutto nella prosa adulta, come la saggistica o la prosa giornalistica – e usarla appropriatamente quando il significato e il genere testuale lo richiedono, perché più capace di organizzare l'argomentazione. I legami logici fra parti di testo, analogamente, sostengono la coerenza e le relazioni fra i concetti, in modo che il testo sia un edificio sensato e compatto, con passaggi ripercorribili dal lettore.

Ai fini della scrittura, la subordinazione e il periodo complesso hanno importanti potenzialità comunicative, che permettono di superare la linearità cronologica e di riordinare i fatti nel modo più funzionale, e anche di dare maggiore o minore importanza a un segmento rispetto a un altro.

Parte 5 – Scrittura a comprensione

1. Idea centrale e svolgimento
2. L'efficacia del testo
3. Generi di scrittura a scuola

La capacità di scrivere e comprendere un testo si basa sulla conoscenza delle sue caratteristiche fra le quali l'unità tematica e ideativa: un testo deve avere un argomento che faccia da collante a tutto l'insieme anche attraverso parole-chiave che sostengano lo svolgimento, secondo successioni tematiche chiare e sistemi di coesione interna; secondariamente l'intenzionalità specifica e l'efficacia: un testo deve lasciar capire e realizzare lo scopo per il quale esiste, attraverso sistemi come la retorica e il montaggio delle informazioni. L'intenzionalità generale del testo dipende invece in buona parte dalla tipologia e ancor più dal genere testuale, che ha sue convenzioni e sue caratteristiche specifiche.

Percorsi possibili

Il manuale può essere usato con profitto seguendone lo svolgimento Unità per Unità. È possibile però costruire un percorso a partire direttamente da problemi pratici di scrittura o di comprensione, cioè dalle sezioni di **Grammatica in pratica**, oppure da testi letterari di cui esplorare le potenzialità linguistiche, nelle sezioni di **Grammatica d'autore**.

GRAMMATICA IN PRATICA

Parte 1 – Verso una lingua adulta

Unità 1 (lingua adulta e registri)

- Non mischiare fra loro i registri: mistilinguismo e scrittura
- Suggestioni per scrivere una lettera formale

Unità 2 (il lessico)

- Ricostruire il significato di parole non note
- Accedere a termini specialistici e astratti: il caso del manuale di storia
- I termini tecnici possono essere usati in funzione espressiva

Unità 3 (comprensione e scrittura)

- Come funzionano le prove standardizzate di comprensione

Parte 2 – L'organizzazione della frase

Unità 1 (la frase)

- Come evitare ambiguità controllando i gruppi sintattici
- Riconoscere le inclusioni per comprendere frasi difficili

Unità 2 (soggetto e predicazione)

- Evitare gli anacoluti
- Diversi significati del verbo e numero dei posti vuoti
- L'uso e gli effetti degli aggettivi predicativi

Parte 3 – Il contributo delle classi di parole al significato

Unità 1 (le classi di parole)

- Osservare le classi di parole come aiuto alla comprensione del testo
- I tipi di testo selezionano determinate classi di parole

Unità 2 (il verbo)

- I tempi verbali come fattore di coesione testuale
- Il passivo nei testi scientifici e tecnici

Unità 3 (il gruppo del nome)

- Trasformare espressioni verbali in forme nominali: la nominalizzazione
- La definizione: dal generale al particolare

Unità 4 (i pronomi)

- Diversi tipi di coesivi oltre al pronome per la ripresa del referente
- I coesivi come segnali della continuità del testo: un esercizio di riordino
- Uso adulto dei pronomi *cui* e *ne*
- Dalla coordinazione all'uso del relativo

Unità 5 (preposizioni e gruppi nominali)

- Trasformazione di complementi in frasi
- Complementi circostanziali e ordine delle parole

Unità 6 (avverbi e congiunzioni)

- *Piuttosto*: una parola incerta fra significato debole e forte
- Trasformare aggettivi in avverbi
- La congiunzione *e* e l'uso sintattico della punteggiatura
- Trasformare coordinate in subordinate

Parte 4 – Dalla frase complessa al testo

Unità 1 (la subordinazione)

- Le potenzialità espressive delle frasi complesse
- L'organizzazione focalizzata delle informazioni
- Attenzione ai periodi conclusi e non conclusi
- Lettura e comprensione di periodi articolati

Unità 2 (completive e relative)

- I modi verbali nelle completive
- Verbi preposizionali e dipendenti relative
- Frase relativa e focalizzazione

Unità 3 (circostanziali)

- Subordinate e virgole sintattiche
- Usare la sintassi per riassumere (*È la storia di...*)
- Usare la sintassi per dare una logica alle unità informative

Unità 4 (relazioni logiche nel testo)

- Scritture su consegna vincolata

Parte 5 – Scrittura e comprensione

Unità 1 (ideazione e svolgimento)

- L'importanza del fare l'*abstract* di un testo

Unità 2 (efficacia)

- Quando si scrive per ottenere qualcosa: la *letter for application* (e il *curriculum*)
- Il linguaggio pubblicitario fra marketing e innovazione linguistica

GRAMMATICA D'AUTORE

Parte 1 – Verso una lingua adulta

Unità 2 (il lessico)

- Il lessico tecnico in una poesia della raccolta *Satura* di Eugenio Montale

Unità 3 (la scrittura e la comprensione di testi)

- I due piani di una narrazione attraverso carattere tondo e corsivo (Contenuti digitali)

Parte 2 – L'organizzazione della frase

Unità 1 (la frase)

- L'ordine della frase nei testi poetici: l'anastrofe e l'iperbato
- L'anastrofe in *Alla sera* di Ugo Foscolo

Unità 2 (soggetto e predicazione)

- L'anacoluto e il tema sospeso come scelte stilistiche consapevoli
- Predicazione nominale e verbale in due poesie di Gabriele D'Annunzio
- Gli effetti stilistici della doppia predicazione in *Orfano* di Giovanni Pascoli

Parte 3 – Il contributo delle classi di parole al significato

Unità 1 (classi di parole)

- La frequenza di certe classi di parole e il loro significato in poesia

Unità 2 (il verbo)

- Tempi verbali e narrazione in Alessandro Manzoni

Unità 3 (il gruppo del nome)

- L'uso degli aggettivi determinativi *questo* e *quello* ne *L'infinito* di Giacomo Leopardi

Unità 4 (i pronomi)

- La folla manzoniana attraverso i pronomi

Unità 6 (avverbi e congiunzioni)

- Parallelismi sintattici e coordinazione in Francesco Petrarca

Parte 4 – Dalla frase complessa al testo

Unità 1 (subordinazione)

- Periodo complesso e focalizzazione in Giovanni Boccaccio
- Linguaggio lineare e linguaggio articolato in Alessandro Manzoni

Unità 2 (completive e relativa)

- L'uso della proposizione relativa in *A Zacinto* di Ugo Foscolo
- Diversi usi di *che* in *Nebbia* di Giovanni Pascoli

Parte 5 – Scrittura e comprensione

Unità 1 (ideazione e svolgimento)

- La coesione semantica nel testo letterario
- Il tema costante e l'anafora in poesia

Strumenti o utilities

L'apprendimento linguistico può andare di pari passo con l'approfondimento di alcuni strumenti indispensabili per una buona resa grafica e testuale:

- problemi ortografici e punteggiatura, che sono spiegati nelle diverse unità alla luce della grammatica, ma anche ripresi in appendice;
- l'infografica, il power point, la composizione tipografica della pagina a computer (Parte 5, Unità 2);
- l'uso di testi di documentazione per la scrittura di una tesina e il modo per citare gli autori (Parte 5, Unità 3).

3. Le prove nazionali di comprensione

Le prove nazionali di comprensione riguardano le classi II e V superiore: esse vengono presentate nei loro aspetti specifici nell'Unità 3 delle Parte 1.

Uno studente che ha fatto un percorso serio sulle caratteristiche dei testi e la comprensione ha molte probabilità di svolgere bene la prova anche senza una preparazione particolare. Volendo preparare gli studenti alle prove non è necessario fare molte simulazioni, che hanno spesso un effetto controproducente inducendo ansia e stress. È invece utile sottoporre agli studenti esempi di quesiti su ciascuno degli aspetti della comprensione, in modo che si rendano conto che comprendere un testo non significa saper dire più o meno il contenuto di quel testo, ma che è necessario individuare informazioni, fare inferenze, integrare le informazioni fra loro, collegare logicamente le parti di un testo e così via.

Per la parte di riflessione sulla lingua, una pratica quotidiana che abitui gli studenti a riflettere sui dati costituisce la migliore preparazione: i quesiti infatti consistono nella riflessione su un caso problematico, spesso non consueto. Nel sito www.gestinv.it si trovano tutti i quesiti finora proposti e resi pubblici, classificati per ambito e per parole-chiave, con le risposte corrette e le percentuali di risposta. Questa banca dati può essere utilizzata per cercare quesiti particolarmente impegnativi e interessanti da sottoporre alla riflessione degli studenti.

È importante poi dare il giusto peso alla prova che, anche se non incide sui voti scolastici del singolo, incide sul giudizio complessivo sulla propria classe e sulla propria scuola. Costituisce poi una prova reale di cosa è un esame strutturato, come si potrà incontrare realmente per esempio per l'accesso a un'università straniera. Inoltre, il "livello" di competenza nella classe quinta viene espresso in forma descrittiva ("lo studente sa fare ...": cfr. art. 21 comma 2 del d. l. 13 aprile 2017, n. 62¹¹) e compare sulla certificazione finale. Quindi è bene sforzarsi al massimo per imparare a svolgere bene questo tipo di prova.

Preparazione alle prove

L'insegnante può aiutare gli studenti a superare le prove innanzitutto fornendo **informazioni corrette** sulla loro natura e sulle loro caratteristiche.

- Sul sito dell'Invalsi è possibile trovare informazioni sui tipi di domande e sui livelli di difficoltà dei quesiti, con i loro descrittori analitici.
- La durata della prova viene pretestata, e quindi il tempo stabilito per protocollo è quello che alla maggior parte degli studenti è più che sufficiente per svolgere la prova. Bisogna quindi tranquillizzare gli studenti, dicendo che il tempo a disposizione basta per completare il fascicolo, se non si usa male il tempo sciupandolo.

Alcune accortezze permettono di risparmiare tempo:

- prima leggere tutte le domande di un testo (senza le alternative di risposta) e dopo leggere il testo, perché così quando si leggerà il testo si avranno delle aspettative e si comprenderà in modo più attivo;
- non intestardirsi su una domanda se non si riesce a rispondere, ma tornarci dopo (prima però di passare al testo successivo);
- leggere bene la domanda, perché spesso contiene indizi utili che aiutano nella risposta (per esempio "tenendo conto di tutto il testo" significa che probabilmente la risposta giusta non sarà solo nella sequenza più prossima);

¹¹. Il testo è riportato in allegato.

- leggere bene le alternative di risposta, perché quelle non corrette contengono almeno un elemento che consente di identificarle come errate.

Le prove degli anni precedenti

Se si vuole proporre una preparazione specifica alla prova è meglio utilizzare l'archivio delle prove Invalsi proposte su strumento cartaceo (prima dell'introduzione delle prove CBT cioè svolte a computer), presenti sul sito, evitando di proporre tutta la prova e scegliendo solo alcune domande più impegnative (al di sotto del 50% di risposta corretta, specialmente quando si vede che i "distrattori", cioè le alternative di risposta non corrette, hanno attratto molti studenti). Oltre che sul sito www.gestinv.it, i dati percentuali per ciascuna domanda si trovano nel *Rapporto nazionale*, l'indicazione degli aspetti specifici di ciascuna domanda e la risposta corretta si trovano nella Guida alla lettura di ciascuna prova (i documenti sono sempre sul sito www.gestinv.it). Con l'introduzione delle prove CBT le prove non sono rese pubbliche se non a campione.

È molto utile discutere in classe sulle domande difficili: perché questa risposta è giusta? Perché quest'altra è sbagliata? Quali indizi ci sono nel testo per cui si capisce qual è la risposta corretta? Quando si prova a rispondere insieme alle domande, emergono i ragionamenti, le miscomprensioni, le trappole cognitive che inducono gli studenti a sbagliare. Questa attività comune fa maturare l'autocontrollo dei propri processi cognitivi.

Se si vuole preparare al rispetto del tempo di svolgimento, si può stabilire un tempo massimo per un certo numero di domande, prevedere quanto tempo si ha a disposizione per ciascuna domanda e controllare se in media si riesce a rispondere nel tempo stabilito per ciascuna domanda.

Bibliografia

Testi citati

- Benedetti G. - Serianni L. (2009), *Scritti sui banchi*, Carocci.
 Lo Duca M.G. (2004), *Esperimenti grammaticali*, Roma, Carocci.
 Notarbartolo D. (2013), *Un'esperienza di apprendimento: il predicato nominale*, in *Così insegno*, collana *Imparare* per Associazione Italiana Dislessia, Libriliberi Firenze.
 Id. (2014), *Competenze testuali per la scuola*, Carocci (Bussole).
 Id. (2016a), *Modelli linguistici e testuali*, in *Studiare latino: una sfida per gli studenti con DSA*, cur. Bianchi M.E., Rossi V., Venturini D., collana *Imparare* per Associazione Italiana Dislessia, Libriliberi Firenze, pp. 33-45.
 Id. (2016b), *I modelli sintattici di frase e il testo*, in *Grammatica e testualità*, (Atti convegno ASLI Scuola, febbraio 2015), Franco Cesati, pp. 83-91.
 Id. (2019), *Modelli sintattici e strumenti visivi: la grammatica per studenti con BES*, in *Italiano LinguaDue*, 11/2 (2019), pp. 658-670. <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/12823>
 Notarbartolo D. - Branciforti G. (2017), *Criteri sintattici nella classificazione delle parti del discorso. Alcuni quesiti Invalsi su parole non prototipiche o polifunzionali*, in *Italiano LinguaDue*, 9/1 (2017), pp. 223-243. <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/8778>
 Serianni L. (2006), *Prima lezione di grammatica*, Laterza.
 Id. (2011), *Dal testo di grammatica alla grammatica in atto*, in *Grammatica a scuola*, cur. Corrà L. - Paschetto W., Franco Angeli.
 Id. (2013), *Leggere scrivere argomentare*, Laterza.
 Id. (2019), *Scrivere per imparare a leggere. Riflessioni sulla scrittura nella scuola*, in *Scrivere nella scuola oggi. Obiettivi, metodi, esperienze* (Atti del convegno ASLI Scuola, Siena ottobre 2017), cur. Massimo Palermo e Eugenio Salvatore, Franco Cesati, pp. 21-36.
 Vanelli L. (2010), *Grammatiche dell'italiano e linguistica moderna*, Unipress, Padova.

Testi di riferimento per approfondimenti

- Ferrari A. (2016), *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Carocci.
 Ferrari A., Zampese L. (2016), *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*, Carocci.
 Palermo M. (2012), *Linguistica testuale dell'italiano*, Il Mulino.
 Prandi M. - De Santis C. (2011), *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, UTET.
 Salvi G. - Vanelli L. (2004), *Nuova grammatica italiana*, il Mulino.
 Schwarze Ch. (2009), *Grammatica della lingua italiana*, traduzione italiana a cura di Colombo A., Carocci.
 Tesnière L. (1959), *Éléments de syntaxe structurale*, Klincksieck, Paris (trad. italiana a cura di Proverbio G., Trocini Cerrina A., Rosenberg & Sellier, Torino, 2001).

Glossario

A

Anafora (e catafora)

Si chiama anafora il rimando a un referente presente nel testo (catafora quando non è ancora stato nominato); per esempio il rimando a un nome attraverso un pronome, un sinonimo e così via. Le anafore formano le catene anaforiche che permettono di recuperare una parola tematica in un testo.

Argomento del verbo

Nella grammatica valenziale, è l'elemento (solitamente un gruppo nominale) necessario al verbo per avere senso, cioè il soggetto e gli altri elementi obbligatori; in termini tecnici, il posto vuoto lasciato aperto dal verbo (aspettativa di completamento) richiede di essere occupato da un argomento (*abita = qualcuno abita in un certo posto*).

Aspetti comunicativi e pragmatici del linguaggio

Sono aspetti del linguaggio che riguardano l'intenzione degli interlocutori e l'effetto del contesto in cui avviene lo scambio. Sono aspetti comunicativi quelli che riguardano la collocazione dell'enfasi informativa (per esempio la differenza fra *Domani arriva Luca* e *Luca arriva domani*, oppure la frase → marcata come *Il caffè lo prendo amaro*), o il riferimento al nuovo e al dato (per esempio la differenza fra *c'era una volta un re e il re*); è un aspetto pragmatico l'uso delle espressioni → deittiche (per esempio l'avverbio *qui*, comprensibile solo in situazione).

C

Cambio di categoria

Una parola può cambiare categoria lessicale per effetto della derivazione

senza suffisso (è *corsa* verbo → *la corsa* nome); nella derivazione con suffisso una stessa base può dare origine a parole di diverse categorie (per esempio *dolce* aggettivo → verbo *addolcire* → nome *dolcezza*).

Categorie del lessico

Sono le parti del discorso, o classi di parole, in quanto sottocategorie esistenti nel lessico di una lingua, che si distribuiscono nella catena sintattica secondo alcune costanti.

Coesione

I fenomeni di coesione in generale riguardano i legami linguistici che evidenziano l'unità testuale, come la ripresa a distanza dei referenti attraverso sinonimi o pronomi (per esempio *Il nostro cane ha abbaiato tutta la notte. Maledicendo Arcibaldo, ci siamo limitati a prendere la sua cuccia, e a spostarla in garage: ma lui si è offeso, c'era un animale predatore, e un lupo da guardia esperto come lui era stato messo in condizione di non poter fare il suo mestiere*), e la connessione attraverso connettivi.

Coesione morfosintattica

Riguarda fenomeni strettamente morfosintattici, come le reggenze o la concordanza di genere e numero, che fanno da collante nella frase e nel testo (per esempio *La nostra maestra è arrivata e si è seduta. Subito quando l'abbiamo guardata abbiamo capito che non era contenta*).

Connettivo

Si chiama connettivo un elemento linguistico che serve a esplicitare un nesso testuale. Può essere una congiunzione di significato pieno (per esempio *però, invece*) oppure un'espressione lessicale (per esempio *A seguito di ciò..., Questo fatto determinò...*). Fanno parte dei con-

nettivi i segnali che scandiscono il testo (per esempio *In conclusione..., In primo luogo...*).

Circostanziale

Nella grammatica valenziale, è l'elemento della frase (un gruppo nominale o un avverbio) non necessario al senso del verbo, ma che costituisce uno "scenario" in cui l'evento del verbo avviene, una circostanza di contesto, una informazione aggiuntiva (per esempio *oggi piove; il mio dorme sulla poltrona*).

Classi e parole prototipiche

Le parole appartenenti a parte del discorso possono essere prototipiche o non prototipiche: nella categorizzazione degli oggetti, l'elemento prototipico viene riconosciuto più facilmente per la chiarezza dei tratti essenziali, diversamente da quello non prototipico i cui tratti sono più sfumati per la presenza di caratteristiche "accidentali". Applicato alle classi di parole, il nome "di persona animale o cosa" ha caratteri prototipici che lo rendono riconoscibile immediatamente (per esempio *amico, sedia, cane*), mentre il nome derivato da verbo è meno riconoscibile (per esempio *riscaldamento, corsa*); il verbo "che indica azione" (per esempio *correre*) ha caratteri prototipici più del verbo di non azione (per esempio *annoiarsi*).

Coerenza

È considerata la caratteristica fondamentale del testo, consistente nel legame di significato fra le sue parti: comprende non solo l'unitarietà del tema di cui il testo tratta, ma anche la progressione tematica e la identificabilità dello scopo della comunicazione. Può esprimersi linguisticamente attraverso congiunzioni e altri connettivi (per esempio *Per questi motivi ho deciso di stare a*

casa), ma può anche essere affidata all'inferenza (per esempio *Vieni a tavola? Non ho fame, grazie*).

Concordanza nominale

È uno dei nessi sintattici che legano fra di loro le parti nominali (nome, articolo, aggettivo, pronome, participio) attraverso la condivisione di genere e numero. Può essere all'interno del gruppo nominale (per esempio *il gatto nero*) o a distanza come per il pronome e il suo antecedente, la parte nominale e il soggetto, il soggetto e il predicato (per esempio *vedo Maria e la invito; Maria è simpatica; Maria è arrivata*).

Concordanza verbale

È il nesso sintattico che lega fra di loro il soggetto e il verbo della predicazione attraverso la condivisione del numero (*I nonni partono per il mare*). Riguarda tutte le persone del verbo: 1^a, 2^a, 3^a singolare e 1^a, 2^a, 3^a plurale (*tu parti, noi partiamo*). È il criterio univoco per il riconoscimento del soggetto (*A me piacciono i dolci*).

Connettivi testuali

Sono le congiunzioni, gli avverbi, le locuzioni avverbiali o di altro genere, alcuni verbi, i segni di interpunzione, quando hanno la funzione di segnalare legami fra le parti di un testo (per esempio *tutt'a un tratto ho visto il mio amico; questo fatto ha causato molte conseguenze*). Si utilizza questa denominazione più ampia per identificare una funzione sintattico-testuale e non una categoria lessicale.

Coordinazione/Subordinazione

La coordinazione e la subordinazione sono due strategie sintattiche diverse che possono esprimere significati simili. La coordinazione consiste nell'aggiungere elementi che restano staccati fra loro e deve necessariamente seguire l'ordine cronologico: *Ho firmato l'accordo e dopo ho cominciato i lavori*. La subordinazione consiste nell'includere una frase dipendente nel posto di un complemento della principale, in modo da poter alterare l'ordine degli elementi attraverso la *consecutio temporum* e opportune congiunzio-

ni: *Dopo che ho firmato l'accordo ho cominciato i lavori / Ho cominciato i lavori dopo che ho firmato l'accordo*

Coreferente

Si dice di un pronome quando ha la funzione di richiamare un elemento del testo che precede o segue, in funzione di segnale di coesione (per esempio *ho visto Lucio e gli (a Lucio) ho detto tutto; un bambino con cui (con il bambino) gioco volentieri*), diversamente dal pronome in funzione di → deittico.

D

Deittico

Ciò che viene indicato con il dito: si dice di espressioni che possono essere comprese nel loro reale significato soltanto nel contesto. Per esempio *vieni qui*: il luogo si capisce se si è presenti alla scena.

Determinante

Nel gruppo nominale, è l'elemento che serve a identificare il nome (quantificarlo, presentarlo come noto o non noto, inserirlo nello spazio o rispetto a un possessore ...); hanno funzione di determinanti gli articoli e gli aggettivi determinativi possessivi, numerali, indefiniti, ecc. (per esempio *un libro, il mio libro, questi libri, alcuni libri*).

F

Figure retoriche

Si chiamano figure retoriche le forme usate nella poesia (tra cui i traslati) o nell'oratoria, che servono ad amplificare il significato in modo da renderlo particolarmente efficace. In poesia si basano sul suono, sulla posizione delle parole e così via, in prosa sulla disposizione delle parti e gli effetti comunicativi.

Finalità comunicativa

È una delle finalità del linguaggio, insieme a quella cognitiva che consente di ragionare e riformulare i pensieri. Consente lo scambio fra interlocutori diversi (contenuti, intenzioni, riferimenti alle esperienze condivise). Alla finalità comunicativa si

riferiscono gli → aspetti comunicativi e pragmatici del linguaggio.

Focalizzazione

La focalizzazione serve a determinare l'intenzione specifica di una frase: consiste nel mettere in posizione "forte" o rilevante una parte della frase, in modo che risulti enfatizzata (o rematica, → di tema e rema).

Frase-contenitore

Si chiama frase-contenitore una frase che apre un paragrafo e che riassume in sé l'andamento del paragrafo, per esempio indicando le sue parti: *I problemi per i popoli stanziati in Italia erano due: uno politico e uno economico*.

Funzione sintattica

Si dice a proposito delle classi di parole e dei gruppi sintattici, e coincide in parte con la collocazione reciproca degli elementi in una frase. Si parla per esempio di "funzione di nome": è la funzione svolta da altre parti del discorso che non sono nome quando svolgono la stessa funzione del nome (come pronome, sostantivato, frase), per fare da soggetto o da complemento, o per predicare come parte nominale (per esempio *tutti capiscono; lavorare stanca; che tu sia qui mi fa piacere*). La funzione di preposizione può essere svolta da altre parti del discorso (come avverbi o aggettivi) quando reggono nomi e formano un gruppo nominale retto da preposizione (per esempio *lungo il fiume; sotto il tavolo*) e così via.

I

Inclusione (o subordinazione)

È uno dei nessi sintattici, consistente nel formare un sintagma complesso che ha per testa la testa del sintagma maggiore. Nell'esempio [*i bambini (di Maria) giocano*] il verbo al plurale *giocano* "salta" il gruppo incluso *di Maria*: la concordanza del verbo con il nome-soggetto maggiore dimostra che il gruppo incluso non altera la natura del gruppo includente. Riferito al periodo, l'inclusione consente a una frase principale di includere una subordi-

nata al suo interno in posizione di argomento o di circostanziale o di attributo (per esempio [(**per la pioggia**) non esco] → [(**poiché piove**) non esco]).

Indentatura

È un modo di rappresentare una frase complessa attraverso l'a capo e la rientranza (la funzione tabulazione nella videoscrittura) in modo da poter vedere la gerarchia della frase, con le proposizioni di primo o secondo grado più o meno rientrate rispetto alla principale.

Dopo aver restituito la macchina

che avevano noleggiato per tutta la settimana

andarono all'aeroporto

M

Marcato

Fraasi marcate, ordine marcato: in queste espressioni si contrappone a regolare. È regolare in italiano l'ordine di frase soggetto-verbo-oggetto, mentre si chiama marcato un ordine o una frase che per un'intenzione comunicativa specifica si trova in un altro ordine: *la mamma fa la spesa* (regolare); *la spesa la fa la mamma* (l'oggetto viene messo a tema); *la fa la mamma la spesa* (il soggetto viene reso rema). Un tipo di frase marcata è la frase scissa con il verbo *essere*: *è la mamma che fa la spesa*. Questo concetto ha alla base quelli di tema e rema.

Modalità

Espressione della valutazione da parte di chi parla, che si esprime linguisticamente con gli avverbi e i complementi di modo, i gradi dell'aggettivo, l'alterazione lessicale, i verbi servili o modali, il modo verbale (*Forse è vero; Fosse vero!*).

Modificatore

Nel gruppo nominale, l'elemento, tipicamente posto a destra del nome, che restringe il significato rispetto ad altri possibili significati, con la funzione implicita di negare altre possibilità; può essere un aggettivo, un complemento del nome o una subordinata relativa esplicita o implicita, come per esempio *il vestito verde* (non quello blu); *la gonna di lana* (non quella di seta); *il libro di Giorgio* (non quello di Giulio); *le matite che ho preso in cartoleria* (non quelle che ho preso al supermercato), *la frutta venduta al mercato* (non quella venduta nel negozio).

Morfosintassi

Alcuni fenomeni, pur avendo come oggetto le classi di parole, non possono essere spiegati solo alla luce della morfologia. È fenomeno morfosintattico il fatto che una classe di parole assuma nella catena della frase la funzione di un'altra (per esempio *lungo il fiume*: *lungo* è aggettivo ma svolge la funzione sintattica di preposizione).

N

Nome-riassunto

È un nome di contenuto lessicale ampio (*il fatto, il fenomeno*, ecc.) che riprende e riassume facendo da anafora non a una parola specifica ma a una intera parte di testo, molto usata nel giornalismo. Per esempio *L'episodio* (quello descritto in precedenza) *è stato causato da ...* Fa la stessa funzione dei pronomi detti "incapsulatori": *Lo* (quanto riferito in precedenza) *ha riferito ieri il rappresentante all'ONU*.

Nominalizzazione

Si chiama così il processo di derivazione da un verbo a un nome (o da un aggettivo a un nome), che forma nomi che hanno spesso le reggenze dei verbi e sono in grado di sintetizzare un evento in una sola parola. Per esempio *l'intreccio fra geografia e storia* = storia e geografia sono intrecciate fra loro.

P

Polifunzionale

Significa "che può avere diverse funzioni" e si dice di una classe di parole, che nella catena sintattica può collocarsi in diverse combinazioni

(*la vecchia è stanca / la vecchia porta è chiusa*); il principio simmetrico rispetto a questo è che due gruppi di diversa natura possono svolgere la stessa funzione (per esempio uno complemento e uno aggettivo entrambi modificatori: *la pietra preziosa / la pietra di grande valore*); → funzione sintattica → sostituzione.

Predicato

Si dice del verbo predicativo, una parola semanticamente piena (per esempio *dormire, leggere, regalare, trasportare*) capace di costruire intorno a sé una scena di senso compiuto attraverso → argomenti obbligatori, ed è chiamato solitamente "predicato verbale". Per il cosiddetto "predicato nominale" la predicazione è affidata a un nome o a un aggettivo (sempre parole piene) e non al verbo, quindi si parlerebbe più precisamente di "predicazione nominale" in quanto il verbo di modo finito, in questo caso la copula, non predica.

Predicazione

È quello che viene detto del soggetto; può essere realizzata dal verbo predicativo e dagli argomenti obbligatori retti dal verbo, cioè escluso il soggetto (per esempio *trasporta il latte dalle stalle al caseificio*); oppure dal nome o dall'aggettivo in funzione predicativa, anche con eventuali complementi del nome o dell'aggettivo, appoggiato morfologicamente al verbo copulativo (per esempio *sembra bisognoso di affetto*); nel caso della doppia predicazione predicano insieme un verbo predicativo e un nome o aggettivo, eventualmente con altri complementi retti dal verbo (*è arrivato stanco dal viaggio*).

R

Reggenza

È uno dei nessi sintattici che stabilisce la dipendenza di un elemento da un altro perché un elemento seleziona una certa parola e non altre. Per esempio, la preposizione (anche una parola in funzione di preposizione) seleziona la categoria del nome e forma un gruppo nominale retto da

preposizione (*per la fretta; dopo cena*); il verbo seleziona il gruppo nominale argomento (*riportare il libro in biblioteca*); la congiunzione subordinante seleziona un verbo e a volte anche il modo (*nonostante piova*).

Relazioni logico-semantiche e logico-sintattiche

Si parla di “relazioni” per indicare elementi che si trovano tutti nello stesso rapporto (soggetto, oggetto, oggetto indiretto) rispetto al verbo della frase. Il termine “complemento” che si usa di solito oltre a escludere la relazione di soggetto, non segnala il fatto che un elemento può essere identificato solo in relazione all’insieme della frase e al lessico. Sono relazioni logico-semantiche quelle che dipendono dalla conoscenza del lessico e dall’enciclopedia personale (*vestito di seta*: indica una relazione “vestito-materia” solo se si conosce che cosa è la *seta*), mentre sono relazioni logico-sintattiche quelle che dipendono anche dalla struttura sintattica della frase (per esempio il soggetto dà il numero al predicato; l’oggetto diventa soggetto della frase passiva).

S

Sostituzione

È il principio per cui a parità di funzione in una certa posizione può trovarsi una classe di parole oppure un’altra, o un gruppo invece di un altro, a prescindere dalla sua natura. Per esempio un sostantivato può occupare la posizione di un nome: (*il lavoro*) *stanca* ® (*lavorare*) *stanca*; un gruppo complesso può occupare la posizione di un gruppo semplice: (*la rosa (sul balcone (della nonna))*) è *fiorita* = (*la rosa*) è *fiorita*. Il principio della sostituibilità è uno dei criteri per il riconoscimento dei gruppi sintattici.

T

Tema/Rema

La parola tema usata in contrapposizione a rema non indica genericamente un “argomento” bensì uno dei due poli della comunicazione insieme al rema: il tema è il punto di partenza da cui muove la comunicazione, spesso un dato noto, mentre il rema è la notizia rilevante spesso nuova. Nella frase regolare (soggetto-verbo-oggetto) il tema è il soggetto e il rema è la predicazione, nella parte più a destra della frase; nelle frasi → marcate invece l’ordine è alterato e si ha la tematizzazione di qualcosa di diverso dal soggetto, oppure la rematizzazione di qualcosa di diverso dalla predicazione. La dinamica tema/rema spiega alcuni fenomeni grammaticali come l’uso dei pronomi tonici o atoni: *Ce l’ha detto / L’ha detto a noi*.

Testa del gruppo

in un gruppo sintattico è il membro dominante (testa nel senso di “capo”): nel gruppo del predicato è o il verbo in funzione di predicato che regge i suoi argomenti (*compra il giornale*) oppure la copula, nella predicazione nominale, cioè il verbo di modo finito obbligatorio in italiano (*è felice, sembra felice*). Nel gruppo nominale è il nome, che dà genere e numero agli altri partecipanti al gruppo come l’articolo o l’aggettivo (*la mia migliore amica*). Diversamente dalla teoria “classica” dei sintagmi, nell’applicazione di questo principio alla grammatica valenziale come è presentata in questo manuale, il gruppo nominale può essere anche in posizione di argomento “indiretto” o di circostanziale: così nel gruppo nominale con preposizione la reggenza è della preposizione (a rigore un “sintagma preposizionale”), ma in realtà la testa che dà il genere e il numero alla preposizione articolata è

ancora il nome (*nella vecchia fattoria*).

Testuale (linguistica)

È una parte della linguistica che studia le regole compositive e i fenomeni che travalicano il limite della frase o sono connessi alla collocazione di una frase in un testo. Sono fenomeni riguardanti la testualità la collocazione dei connettivi e la punteggiatura in funzione segmentatrice e sintattica, i fenomeni linguistici che presiedono a coerenza, coesione e intenzionalità; possono farne parte anche alcuni aspetti pragmatici come le regole del testo parlato.

Traslato

Si chiama traslato l’uso di una parola non nel suo significato letterale bensì in uno figurato o comunque non letterale (*Il leone è il re della foresta*). Sono traslati le figure retoriche del significato come la metafora (*La vita è un viaggio*), la metonimia, la similitudine, ecc.

Variabile (come aggettivo e come nome)

Si dice “variabile” (come aggettivo) una classe di parole che ammette più forme di parola (per esempio i nomi possono avere singolare e plurale, gli aggettivi il maschile e il femminile, i qualificativi anche il grado), e di conseguenza ha una morfologia (studio delle forme). Le parti variabili del discorso sono soggette a flessione: declinazione e alterazione per le parti nominali e coniugazione per il verbo. La flessione dipende dall’esistenza di una “variabile” astratta (come nome), cioè di una categoria che può assumere diversi valori all’interno di un insieme (per esempio il numero che in italiano può essere singolare o plurale); sono categorie “variabili” in questa accezione il numero, il genere, il tempo, il modo, la diatesi, la persona.

ebf

BULGARINI
